

**Eliana Grossi.**

Nata in provincia di Bologna, dove attualmente risiede, si è laureata in ingegneria meccanica nel 1980. Esperta di organizzazione, razionalizzazione e conduzione di strutture tecniche complesse, in aziende manifatturiere, di servizi e in enti locali, ha lavorato fino al 1994 in SASIB Spa, dove ha ricoperto numerosi incarichi. Dal 1995 al 2004 è stata direttore tecnico operativo e responsabile dell'area organizzazione e personale di Ni-grosystem, società di servizi per l'industria manifatturiera. Dal 2005 al 2007 è stata dirigente dell'area gestione del territorio presso il Comune di San Lazzaro di Savena (Bo). A fine 2007 apre la sede bolognese di Ego Management, società di consulenza dirigenziale, di cui è amministratrice. È docente a contratto di Sistemi di qualità, collaudi e controlli presso la Facoltà di Fisica dell'Università di Ferrara. Sarà presidente della Fondazione IDI per il triennio 2009-2012.

# la "fabbrica" ID! dei manager del futuro

La Fondazione IDI si avvicina ai suoi primi **quarant'anni** con un obiettivo particolarmente ambizioso: diventare il primo punto di riferimento per i **dirigenti** delle Pmi anche in materia di **sicurezza** sul lavoro e di **responsabilità amministrativa**

- Formazione, prima di tutto. Soprattutto per chi, a fianco dell'imprenditore, guida il timone dell'impresa. Ecco la missione strategica per cui ha operato prevalentemente, fino ad oggi, la Fondazione IDI, fiore all'occhiello di Confapi e Federmanager. Una realtà che ora sta guardando verso nuovi orizzonti. Ne parliamo con la neo presidente Eliana Grossi, eletta per il triennio 2009/2012.

*Da quando esiste la Fondazione Idi e qual è il suo ruolo nell'ambito degli enti bilaterali creati da Confapi e Federmanager?*

«La Fondazione Idi è nata nel 1971, per iniziativa dell'Aldai, Associazione Lombarda Dirigenti Aziende Industriali, per adeguare e sviluppare programmaticamente l'evoluzione professionale dei dirigenti e dei quadri superiori, nonché per ampliare la cultura imprenditoriale nelle piccole e medie imprese. Vista l'importanza della sua attività, nello stesso anno riceve, con decreto del Presidente della Repubblica, il riconoscimento di Fondazione. Nel 1995 diventa ente paritetico tra Confapi e Federmanager e assume un ruolo centrale nell'aggiornamento degli standard professionali dei dirigenti delle Pmi. Punto fondamentale per l'attività della Fondazione è tenere acceso il dialogo continuo, con tutti gli associati, al fine di garantire lo scambio di opinioni e la costante crescita della cultura manageriale, oltre a monitorare, attraverso l'Osservatorio sulla Dirigenza, i trend organizzativi delle imprese».

*Quanti sono gli iscritti e chi può iscriversi alla Fondazione?*

«Il numero delle aziende iscritte alla Fondazione Idi è di circa un migliaio, con una media di due dirigenti per impresa, la maggior parte dei quali provengono dall'Emilia Romagna e dalla Lombardia, regioni con la più alta concentrazione di Pmi. L'iscrizione non è una facoltà ma un obbligo derivante dall'art. 9 del CCNL Confapi e Federmanager, specifico per i dirigenti delle Pmi, che prevede un contributo per il finanziamento delle attività svolte dalla Fondazione. La Fondazione Idi tuttavia, in via promozionale, apre la sua attività anche ai Quadri delle aziende associate. È possibile inoltre iscriversi come socio sostenitore o partecipare ai corsi come non associato».

*La Fondazione opera in tutta Italia?*

«La Fondazione Idi ha sede a Milano ma per la realizzazione dei corsi di formazione e di conferenze e seminari su temi di attualità opera in tutta Italia, poiché si avvale della collaborazione delle sedi territoriali delle associazioni delle piccole e medie industrie e delle associazioni dei dirigenti. Inoltre, per migliorare la qualità della formazione sono stati attivati dei rapporti privilegiati con scuole di alta direzione e con docenti qualificati».

*Quali prospettive si pongono davanti alla Fondazione Idi nel quadro delle intese raggiunte fra Federmanager e Confapi in materia di sicurezza?*

«La Fondazione Idi è stata indicata dalle parti sociali quale ente bilaterale e paritetico incaricato di attuare le politiche di sviluppo in materia di sicurezza nei luoghi e negli ambienti di lavoro. Una nuova funzione, che si somma a quelle tradizionali, ma soprattutto un importante riconoscimento del ruolo svolto da questo ente, che ora è chiamato ad organizzare nuove e importanti attività mirate alla valorizzazione del management anche in

## FONDAZIONE IDI ISTITUTO DIRIGENTI ITALIANI

Presidente:

**Eliana Grossi** (Federmanager)

Vice Presidente:

**Gianmario Mandrini** (Confapi)

Viale Brenta, 27/29 - 20139 Milano

Tel. 02 54123001

[www.fondazioneidi.it](http://www.fondazioneidi.it) - [segreteria@fondazioneidi.it](mailto:segreteria@fondazioneidi.it)

Sarà attivato un servizio di assistenza tecnica finalizzato alla realizzazione di una cinquantina di modelli organizzativi standard, tarati sulle diverse tipologie di pmi operanti nei differenti comparti produttivi

materia di sicurezza e di responsabilità amministrativa. Difatti, sul fronte della responsabilità amministrativa, le recenti disposizioni di legge impongono agli imprenditori e ai dirigenti di dotare l'azienda di modelli organizzativi adeguati. A questo scopo le parti sociali, che hanno sottoscritto l'accordo interconfederale, hanno previsto di istituire presso la Fondazione Idi un comitato tecnico scientifico con compiti di validazione dei modelli organizzativi che verranno prodotti dalle imprese sulla base delle linee guida appositamente definite per le pmi. La Fondazione inoltre, sarà chiamata a organizzare un servizio di assistenza tecnica finalizzato alla realizzazione di una cinquantina di modelli organizzativi standard tarati sulle diverse tipologie di pmi operanti nei differenti comparti produttivi. Un lavoro importante, che coinvolgerà direttamente il territorio. Per conseguire questa finalità il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di istituire cinque articolazioni regionali specifiche per le aree della Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Lazio, regioni che vedono una significativa presenza di dirigenti del sistema Confapi».